

pegnato soltanto per circa 10 milioni, e che parecchi ancora ne restano in conto corrente col tesoro, è utile che mano mano che concede i mutui si estraggano dal Tesoro o dagli altri impieghi di Stato le somme disponibili e si assegnino a questo fine, e poi si faccia l'emissione delle cartelle.

L'onorevole Diligenti consentirà con me che non è certamente questo il momento più opportuno perchè il nuovo Istituto possa tentare la emissione; deve prima accreditarsi nell'opinione pubblica per la serietà dei metodi coi quali suol procedere alla stima delle proprietà che vengono date in garanzia.

Esso inoltre deve attendere per fare la emissione delle sue cartelle un momento più propizio di questo, nel quale vediamo le cartelle fondiariae di istituti antichi, benemeriti e accreditatissimi, cito, a cagion d'esempio, quelle della Cassa di risparmio di Milano, risentire anch'esse l'influenza del mercato.

Di questa parsimonia nell'emissione delle cartelle nelle attuali condizioni dobbiamo, piuttosto che rimprovero dar lode all'Istituto, il quale prima darà mano all'impiego del suo capitale e poi, a tempo opportuno, farà l'emissione.

Io poi, e l'onorevole Diligenti me ne farà fede, non posso lasciar credere che il Governo abbia tacciato di stanchi, di spenti, di esauriti, come egli ha detto, i benemeriti Istituti che hanno finora esercitato il credito fondiario e lo esercitano tuttora.

Quello, per esempio, di Milano, a cui egli faceva allusione, non ha per nulla ristretta la sua operosità, perchè, come l'onorevole Diligenti sa, esso non estende la sua azione soltanto alla Lombardia e al Veneto, ma anche a Roma, dove l'esercitava anche prima che sorgesse il nuovo Istituto di credito fondiario; e se non fa più mutui nella Capitale del Regno nella misura del passato, ciò non dipende che da cautela e da prudenza; ammaestrati dall'esperienza non lieta, tutti gli Istituti di credito fondiario procedono, segnatamente quando si tratta di accreditare la proprietà urbana, con grande ponderazione.

Mai è venuta nella mia mente l'idea di dichiarare esaurita l'azione di questi Istituti benemeriti, i quali hanno rallentato anch'essi oggidì l'operosità del credito fondiario; non per l'esistenza del nuovo, ma per le condizioni generali della proprietà delle quali ho fatto cenno.

Però lo dichiaro all'onorevole Diligenti e

alla Camera, il Governo vigila sull'andamento del nuovo Istituto di credito fondiario; non lo spronerà per la smania di vedere grosse somme di mutui, a fare delle operazioni, le quali non siano circondate dalle necessarie garanzie; ma, come la legge prescrive, domanderà che, nel tempo stabilito, sieno compiute quelle operazioni che la legge appunto determinava consentendo il privilegio; e avrà cura che si osservi piena e intera la legge del credito fondiario. Il Governo non gli risparmierebbe i rimproveri ove uscisse dalle prescrizioni della legge; ma finchè sulla fida scorta della legge procede con prudenza e non spinge le operazioni di credito fondiario per il gusto di ingrossarle, non credo che il Governo possa fargli alcuna censura.

Piuttosto, onorevole Diligenti, teniamo conto dell'ora che si traversa, e riconosciamo che anche del credito fondiario si è troppo largheggiato in passato e oggidì si è forse troppo parsimoniosi.

Conosco degli Istituti di credito fondiario, i quali nel passato, quando la proprietà fondiaria, e specialmente quella urbana, più per fantasia che per realtà intrinseca, cresceva di valore, si avventurarono a concedere dei mutui, che oggidì sono imperfettamente garantiti. Teniamo conto di questa dura lezione del passato, per procedere con maggior cautela per l'avvenire.

Io altro non ho da dire all'onorevole Diligenti che altro non domanda.

Egli stesso ha riconosciuto, che la legge è osservata; solo dice che da questa legge, dalla quale si attendevano tanti e tanti benefici, non è uscita sinora che una serie di operazioni piccole e rattrappite, ma di questa apparente inattività ho trovato la ragione nelle condizioni generali in cui si trova il paese in questo momento.

Rispetto poi all'emissione delle cartelle l'onorevole Diligenti, ripeto, consentirà con me che non è questa l'ora opportuna di sperimentare il mercato di siffatti valori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Veramente io non dissi come ha inteso l'onorevole ministro del tesoro, che io non credevo che il capitale fosse versato: io non ho fatto che esprimere la mia meraviglia che questo capitale sia stato versato integralmente al cento per cento da Istituti i cui valori perdono il 50 o 60 per cento: questa